

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ A CINQUANT'ANNI

Rispettati gli impegni: approvata la riforma-bis

L'Assemblea dei Delegati Provinciali Enpav ha approvato le misure richieste dal Ministro Fornero per l'equilibrio dei saldi previdenziali. Correttivi nel solco della riforma del 2010.

di Giovanna Lamarca

Domenica 23 settembre i Delegati hanno votato a maggioranza quasi assoluta (92 sui 96 presenti e votanti) le linee della riforma per la sostenibilità deliberate dal CdA il 4 settembre. Come noto, il cosiddetto decreto "Salva Italia" (art. 24, comma 24, Legge 214/2011) ha imposto alle Casse di previdenza private dei professionisti la data del 30 settembre quale termine ultimo per adottare le misure necessarie a garantire l'equilibrio dei saldi previdenziali, ossia il rapporto tra entrate contributive ed uscite per pensioni, per un orizzonte temporale di cinquanta anni. Il mancato ottenimento degli obiettivi indicati comporterebbe per le Casse, già

dal 1 gennaio del 2013, l'obbligo di modificare il metodo di calcolo retributivo delle pensioni, passando a quello contributivo, e l'applicazione per un biennio di un contributo di solidarietà sulle pensioni in godimento. Il lavoro del Consiglio ha quindi dovuto attenersi a vincoli blindati ed è stato scandito da tempi molto ristretti.

Dopo un ampio dibattito, l'Assemblea dei Delegati ha saputo cogliere la straordinarietà del momento e comprendere che, nonostante la ristrettezza dei tempi, era necessario condividere le nuove misure. L'attuario durante i lavori dell'Assemblea ha evidenziato che il test cui il Ministro **Elsa Fornero** ha sottoposto le Casse, non dimostra un equilibrio tecnico in senso proprio, dato che non permette di considerare gli effetti del patrimonio e quindi genera ri-

serva in esubero. L'obbligo normativo ha infatti imposto di agire unicamente sulle leve pensionistiche e contributive, non permettendo di utilizzare nel calcolo del saldo previdenziale, il rendimento generato dal patrimonio dell'Ente. "L'accantonamento del nostro patrimonio - afferma il Presidente Mancuso - ci permetterà, però, di migliorare e diversificare l'offerta di welfare ai nostri iscritti, come, del resto, richiesto anche dai Delegati in Assemblea." "Ritengo - ha concluso Mancuso - sia una riforma che risponde efficacemente alle richieste ministeriali, ma che lascia al Consiglio l'impegno di monitorare con cadenza almeno triennale, in occasione dei Bilanci Tecnici, l'adequazione delle misure adottate, per alleggerire, se possibile, in futuro qualcuna delle leve attivate. Le richieste ministeriali, infatti, sono legate anche alla situazione contingente di difficoltà di tutto il Paese e, quindi, a una situazione negativa che si auspica sia temporanea". Il testo della riforma è stato ora inviato ai Ministeri vigilanti per la definitiva approvazione.





**IL PRESIDENTE GIANNI MANCUSO
CON IL VICEPRESIDENTE TULLIO
SCOTTI, IL CONSIGLIERE OSCAR
GANDOLA E LAURA PIATTI
(MINLAVORO)**



LE LINEE DELLA RIFORMA

1 Il calcolo della media dei redditi per determinare l'importo della pensione verrà effettuato arrivando progressivamente a considerare i migliori 35 redditi dichiarati durante tutta la vita contributiva (attualmente si calcolano i migliori venticinque sugli ultimi trenta anni). Questa misura entrerà in vigore dal 2016. A partire da tale anno si considereranno crescenti di un anno i redditi rilevanti per il calcolo della media, fino ad arrivare ai migliori 35 redditi nel 2025.

2 Anticipazione al 1° gennaio 2013 dell'applicazione dei coefficienti definitivi di neutralizzazione sulle pensioni anticipate, previsti a regime dalla precedente riforma nell'anno 2017.

3 A decorrere dall'anno 2014, innalzamento a 62 anni dell'età

anagrafica minima per il pensionamento di vecchiaia anticipato, in linea con il sistema pensionistico generale e con l'allungamento dell'aspettativa di vita.

4 A decorrere dall'anno 2013, riduzione della perequazione annuale al 75% dell'inflazione per le pensioni in pagamento. Rimane la rivalutazione piena per le pensioni il cui importo minimo è previsto dal Regolamento e per i trattamenti pensionistici che a norma di Regolamento sono calcolati con il metodo contributivo. La misura introdotta è tesa a ridistribuire i sacrifici anche su coloro che già godono di un tratta-

mento pensionistico e che stanno beneficiando di pensioni adeguatamente remunerate. Su richiesta dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha esplicitamente assunto l'impegno di monitorare con attenzione la necessità di mantenere la perequazione in misura ridotta, tendendo al ripristino di una perequazione al 100%, ove i parametri della sostenibilità lo consentiranno.

5 Incremento graduale di mezzo punto percentuale all'anno, della percentuale del contributo soggettivo fino al 22% che sarà raggiunto nell'anno 2033. Rappresenta una continuità con la precedente riforma, che già prevedeva di arrivare al 18%, salvo che per la stabilità a cinquanta anni è stato necessario arrivare ad una percentuale più elevata.

6 Incremento del contributo integrativo al 3% nell'anno 2027 e al 4% nell'anno 2030.

7 Innalzamento del reddito massimo pensionabile a 90.000 Euro a partire dai redditi prodotti nell'anno 2013. Questa misura consente a coloro che hanno redditi elevati, di poter avere una pensione più adeguata, a fronte di un aumento anche della contribuzione soggettiva. ●

CORRETTIVI, EQUITÀ, ADEGUATEZZA

I capisaldi del CdA

«Premesso il cogente vincolo di equilibrio imposto per legge - sottolinea il Presidente **Gianni Mancuso** - i capisaldi su cui si è fondato il lavoro del Consiglio di Amministrazione sono stati: la volontà di mantenere il sistema di retributivo per il calcolo delle pensioni, seppure con correttivi anche sostanziali, senza fare la scelta irreversibile del passaggio al metodo contributivo; la continuità con la riforma adottata nel 2010, ampiamente condivisa con la Categoria, e che ha rappresentato solide fondamenta su cui innestare le nuove misure; la distribuzione dei "sacrifici" nel modo più equo possibile tra le diverse generazioni interessate da una riforma che sviluppa i suoi effetti con graduale progressività; l'adeguatezza del trattamento pensionistico verificata attraverso il mantenimento di una equivalenza attuariale tra quanto versato e la pensione maturata».